

**Il processo di Palermo.** Il figlio dell'ex sindaco dà ai giudici una lettera del padre a Berlusconi - Premier «indignato», insorge il Pdl

# Ciancimino accusa, stop di Alfano

## «Fi frutto della trattativa Stato-mafia» - Il ministro: piano per delegittimare l'esecutivo

ROMA

Forza Italia è stata «il frutto della trattativa tra Stato e mafia». L'ennesima rivelazione-bomba di Massimo Ciancimino arriva ieri nel processo di Palermo al generale Mario Mori. Tutto il Pdl insorge. «Quelle di Ciancimino sono falsità destituite di ogni fondamento e prive di ogni dignità logica» commenta il legale del premier, Nicolò Ghedini. «Forza Italia non ha mai avuto collegamenti con la mafia» replica il guardasigilli Angelino Alfano, che denuncia un tentativo di «delegittimazione dell'azione del governo sempre in prima linea nella lotta a Cosa nostra».

Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, dice: «Avrei tante risposte da dare, ma la dittatura imposta da Bonaiuti (il sottosegretario portavoce, ndr.) mi impone il silenzio». Oltre la battuta, trape la negli ambienti del Cavaliere non la preoccupazione per il pro-

cesso di Palermo né presunti timori di effetti sulle prossime elezioni regionali, ma «grande indignazione». La nuova deposizione, comunque, alza il livello del clamore. Secondo il figlio di Vito, sindaco mafioso, ci sarebbe un «pizzino» che il boss Bernardo Provenzano, nel 1994, avrebbe scritto a Marcello Dell'Utri, allora deputato di Fi, e inviato «per conoscenza» a Berlusconi. Un documento che sarebbe rimasto chiuso in una cassaforte, che i carabinieri non avrebbero mai aperto nonostante avessero perquisito la casa di Massimo Ciancimino nel 2005. Nel biglietto, che il teste dice di aver avuto da personaggi vicini al boss e che fece leggere al padre, il capomafia corleonese parla di un piano per intimidire Berlusconi, forse il rapimento del figlio.

«Intendo portare il mio contributo - si legge nel pizzino - che non sarà di poco conto perché

questo triste evento non si verifichi. Sono convinto che Berlusconi potrà mettere a disposizione le sue reti televisive». Spiega Ciancimino: «Mio padre mi disse che questo documento, insieme all'immunità di cui aveva goduto Provenzano e alla mancata perquisizione del covo di Riina, era il frutto di un'unica trattativa che andava avanti da anni». Poi, però, don Vito, secondo il figlio, avrebbe scritto un proprio testo, finito agli atti del processo Mori, in parte identico a quello di Provenza-

no, dove alla fine, però, Ciancimino senior introdusse una correzione, «minacciando - spiega il teste - di fare rivelazioni sulla genesi di Fi qualora certe promesse non fossero state mantenute».

«Sono tranquillo e sereno» perché dietro quelle dichiarazioni «c'è un disegno criminoso» e dietro ancora «c'è la procura di Palermo», dice Marcello Dell'Utri a

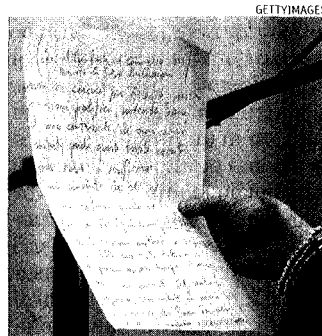
Sky Tg24; «quello che dice è tutto falso» e, per il senatore Pdl, «Ciancimino forse vuole scrivere un romanzo o una fiction, non ho nulla da cui difendermi». Ancora: «Ciancimino non è una persona normale, nella sua famiglia era il meno a posto con la testa» mentre, sulle carte esibite in tribunale, Dell'Utri sostiene: «Non penso che abbia documenti veri». Antonio Di Pietro (Idv) accusa il governo di essere «piduista e fascista. Se fossero vere le dichiarazioni di Ciancimino sarebbe anche paramafioso». Secondo Pier Ferdinando Casini (Udc) «ritenere che Fi sia prodotto della mafia significa non solo offendere milioni di elettori, ma soprattutto falsificare profondamente la realtà». Andrea Orlando (Pd) invece si appella: «Lasciamo lavorare la magistratura che saprà discernere nelle dichiarazioni di Ciancimino».

**M.Lud.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE REAZIONI

Dell'Utri: dietro le sue dichiarazioni un disegno criminoso e i pm di Palermo Ma Di Pietro attacca: «Governo paramafioso»



**Dopo il «papello» la lettera.** Ieri Massimo Ciancimino (foto in alto), figlio dell'ex sindaco mafioso di Palermo, teste al processo al generale dell'Arma Mario Mori, ha raccontato la «sua» verità sulla genesi del partito di Silvio Berlusconi e ha definito Forza Italia «il frutto della trattativa tra Stato e mafia». Come prova della sue parole ha mostrato la copia di una lettera (a sinistra) scritta dal padre al premier

